

RED



Ricerca Emancipatoria con Persone con Disabilità RED

Cisgiordania - Palestina

La **ricerca emancipatoria con persone con disabilità** svolta nell'ambito del progetto **Particip-Action** ha consentito a due gruppi di donne con disabilità e a un gruppo di madri di persone con disabilità di rendersi protagoniste del processo di produzione di conoscenza sulla loro stessa condizione. La ricerca emancipatoria è stata, in altre parole, un'applicazione diretta dello slogan **"Niente su di noi senza di noi"** alla ricerca sulla disabilità nel contesto palestinese.

La ricerca emancipatoria con persone con disabilità ha coinvolto tre gruppi per un totale di **60 donne** nelle aree di Betlemme-Hebron, Nablus e Ramallah. Il processo di ricerca emancipatoria con persone con disabilità è stato facilitato dal dal **prof. Mario Biggeri** e dal **dott. Federico Ciani** del laboratorio **ARCO** (Action Research for Co-Development) dell'Università di Firenze.

L'elaborazione dei tre protocolli di ricerca è avvenuta in modo partecipativo. Le donne sono state coinvolte nell'identificazione delle dimensioni del benessere rilevanti per la loro vita e delle barriere che impediscono loro di partecipare alla società su basi di uguaglianza. Le barriere sono state poi poste in relazione causale tra di loro. È proprio dall'osservazione dell'albero delle barriere che è scaturita l'identificazione delle domande di ricerca.

Anche se, dal punto di vista dell'analisi dei dati, la ricerca è stata unica, i tre gruppi di donne hanno sviluppato tre distinti protocolli di ricerca. In particolare:

- **Gruppo di Betlemme\Hebron:** la ricerca del gruppo di Betlemme\Hebron si è focalizzata sull'accesso al lavoro delle donne con disabilità e sulla transizione da scuola a lavoro. Il gruppo ha effettuato un survey quantitativo che ha visto il coinvolgimento in qualità di intervistate di 200 donne in età lavorativa
- **Gruppo di Ramallah:** questo gruppo ha posto al centro della ricerca la relazione tra la donna con disabilità e la famiglia. La metodologia sviluppata si è basata su life-course interview a donne e uomini con disabilità (al fine di avere un'ottica comparativa basata sul genere), su focus group con familiari di persone con disabilità e su interviste a insegnanti (per avere uno sguardo esterno sulla famiglia da parte di testimoni privilegiati).
- **Gruppo di Nablus:** il gruppo di ricerca di Nablus è composto da care-giver (i.e. da madri di persone con disabilità). Il loro lavoro si è concentrato quindi sulla figura del care-giver e, principalmente su una analisi quantitativa dell'uso del tempo. Le donne di Nablus hanno condotto un survey durante il quale sono state intervistate 160 madri di persone con disabilità.

La ricerca emancipatoria con persone con disabilità ha condotto a risultati estremamente soddisfacenti sia in termini di risultati che in termini di processo.

Dal punto di vista del processo le partecipanti hanno confermato la **valenza della ricerca come momento di empowerment e di acquisizione di consapevolezza e di competenze**. Se i momenti di riflessione collettiva sono stati estremamente significativi, lo stesso svolgimento delle attività di ricerca (effettuare interviste, muoversi nella West Bank, organizzare gli aspetti logistici) hanno condotto le donne a superare molti dei limiti loro imposti dalla società o dalla auto-stigmatizzazione.

Dal punto di vista dei risultati, la ricerca ha sottolineato tutte le criticità del contesto consentendo di riflettere sui processi di marginalizzazione in atto nel contesto palestinese.

La pesante esclusione dal mondo del lavoro è basata su diversi fattori che vanno dallo stigma sociale alla mancanza di accessibilità fisica degli spazi e dei trasporti. La ricerca del lavoro avviene per lo più attraverso reti sociali e schemi clientelari, cosa che tende ad escludere ancora di più le donne provenienti da famiglie più povere in termini materiali e di capitale sociale. Il ruolo della famiglia non è univoco: la ricerca spinge ad abbondare una visione stereotipata della famiglia tradizionale come necessariamente iper-protettiva e limitante. I dati quantitativi e qualitativi ci conducono a identificare casistiche molto diverse: esistono famiglie che favoriscono lo sviluppo dell'autonomia e l'emancipazione al fine di consentire una piena partecipazione alla società. Allo stesso tempo, in particolare nel caso delle disabilità di tipo cognitivo e psico-sociale fenomeni di segregazione e di eccessiva protezione sono piuttosto diffusi.

Le famiglie e, in particolare, le care-giver sono estremamente sotto pressione. Le attività di cura le assorbono totalmente e la possibilità di coltivare altri tipi di identità così come quella di dedicarsi alla cura e allo sviluppo della propria persona sono molto ridotte. Allo stesso tempo le care-giver non sono sempre disposte a condividere le attività di cura con altre persone che non siano altre donne della famiglia ristretta. Questo dato, se da una parte ci spinge a ridimensionare il ruolo delle reti di solidarietà informali (amici, vicini, famiglia allargata), dall'altra sottolinea la necessità di attività volte ad aprire le famiglie e a renderle accoglienti nei confronti del supporto esterno.

La questione di genere si afferma come fattore trasversale di fondamentale importanza: la discriminazione multipla accompagna tutti i fenomeni analizzati e, in particolar modo, l'accesso al mondo del lavoro e la condivisione del lavoro di cura. Anche la cronica debolezza delle istituzioni palestinesi si conferma essere un fattore che permea tutti gli abiti della nostra analisi: la mancanza di una politica coerente sulla disabilità così come di un quadro certo di diritti aumenta il senso di precarietà e di vulnerabilità sia delle donne con disabilità che delle care-giver. Ovviamente l'occupazione militare costituisce si configura come macro-barriera in particolar modo per quanto riguarda la mobilità e, di conseguenza, l'accesso a opportunità di tipo lavorativo ed educativo.

Nel complesso la ricerca emancipatoria con persone con disabilità si conferma essere uno strumento estremamente prezioso: oltre a costituire un momento di empowerment e un modo per ottenere output di ricerca di alta qualità, la ricerca emancipatoria può infatti costituire uno strumento di programmazione di politiche estremamente valido. Come questa esperienza ha dimostrato, la ricerca emancipatoria di offre una lettura della società nella prospettiva delle persone con disabilità e solo partendo da questa prospettiva si possono innestare meccanismi di cambiamento che conducano allo sviluppo di società più inclusive.